

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

PASSATO E PRESENTE

Il problema dell'educazione popolare è uno dei più gravi e difficili in ogni paese; e la gravità e la difficoltà si accentuano, per ragioni che sarebbe lungo esporre, specialmente in Italia in confronto delle altre nazioni, e più specialmente in Romagna in confronto delle altre regioni italiane. E quando parliamo di educazione del *popolo*, non intendiamo alludere solo a quella parte più torbida, a quell'accozzaglia d'illusi e di faziosi, a cui certi tribuni da strapazzo vorrebbero assegnare il monopolio di quel titolo e di tutti i conseguenti diritti. No, intendiamo prendere quel vocabolo nella sua vera e buona accezione, secondo cui *popolo* sono tutti i cittadini, senza distinzioni di ceti e di gradi, senza alcun privilegio esclusivo della volgarità, come una volta c'erano i privilegi dell'aristocrazia.

E poichè adunque popolo siamo anche noi, che proseguiamo d'uguale affetto l'*ordine* e la *libertà*, che vogliamo assicurata prima di tutto la quiete pubblica, e desideriamo si svolga tranquillamente, entro di essa, ogni forma di sano progresso, civile, politico e sociale, abbiamo l'obbligo di riflettere anche sopra di noi medesimi, di scrutare l'indole nostra, e quella, in generale, di chi consente con noi, riconoscendone, senza vana e ipocrita modestia, i pregi, ammettendone, senza bugiarde e dannose lusinghe, i difetti, e cercando di trarre dai primi tutti quei buoni effetti, di cui sono potenzialmente capaci; e di correggere, o almeno di contenere, i secondi nel più ristretto limite possibile.

×

In Romagna, non è stato infrequente il caso, di vedere una minoranza facinorosa spadroneggiare in questa o in quella città, commettervi ogni specie di dissennatezze e di sperperi nelle pubbliche amministrazioni, ogni specie di prepotenze nella vita civile, e la vera maggioranza dei cittadini, che sarebbe, anche qui come altrove, portata a preferire ben diversi sistemi, starsene in disparte, attendere solo alle private faccende, desiderosa di fuggir noie, molestie, responsabilità. Sfoghi a quattr'occhi, e magari in qualche ritrovo d'amici fidati, non mancano; ma opposizione viva, aperta, no: tutt'al più, per non perdere l'illusione che anche quel contegno affatto passivo sia giustificato, non già come il meno pericoloso per chi l'adotta, ma come il più utile per il pubblico bene, si soggiunge: "Lasciate che le cose giungano all'estremo; il paese allora si ravvedrà." E non pensano che del *paese* sono parte principalissima essi medesimi, e che tocca a loro dar l'inizio e l'esempio del ravvedimento.

×

Ma poichè questa continua apatia è troppo poco decorosa, perchè, a lungo andare, qualcheduno non se ne stanchi; poichè qualche incidente più grave capita un bel giorno a scuotere anche i più inerti; poichè l'autorità governativa (la quale, qualche volta, segue il sistema d'ammansare,

con le blandizie, con le compiacenze, anche elementi estremi — sistema, che, da noi, è confortato dai soliti passati, presenti e futuri sottoministri, che trovano comodo inchinarsi in Roma alla monarchia, e tenere in Romagna un piede nella repubblica —) deve sempre alla fine riconoscere l'inutilità de' suoi espedienti, de' suoi compromessi, che possono parere abili, ma sono intrinsecamente biasimevoli, ed è costretta a cercare che tutte le forze sane d'un paese l'aiutino a por fine a un deplorabile stato di cose; per tutto ciò, diciamo, accade anche, ogni tanto, che la vera maggioranza del paese si mova, si raccolga, si disciplini, e vinca.

×

È precisamente quello che è accaduto tra di noi, per opera degli amici dell'ordine, i quali avevano cercato, con una longanimità fenomenale, e piuttosto unica che rara, d'impedire che il Municipio diventasse un campo di lotte politiche, e, sconfessati, respinti dai radicali estremi, che avevano bisogno d'invadere da soli il palazzo comunale, per trarne tutti i vantaggi ed i lucri possibili ed impossibili, si erano decorosamente raccolti nel silenzio, disgustati oramai di uomini e di cose.

A questi amici dell'ordine fu fatto appello caloroso per rimediare ad uno stato d'anarchia, sotto cui non era impedita né la dilapidazione del danaro del povero, né la più sanguinosa violenza nelle pubbliche vie; ed essi, scossi da quel sentimento di dovere civico, da quell'affetto della terra nativa, che poteva sembrar sopito, ma non era certo spento nel loro cuore, risposero alla chiamata, affrontando anche qualche rischio personale, qualchè odiosità.

Di fronte al loro contegno, che abbiamo il vanto di proclamare, senza impudenti iperboli e senza inutili eccessi di modestie, altamente coraggioso, fece l'autorità governativa, dal canto suo, tutto il proprio dovere?

Quell'autorità — e intendiamo alludere a' suoi rappresentanti supremi e centrali, perchè i locali sappiamo benissimo come non siano che esecutori, costretti a muoversi secondo gli ordini che loro scendono dall'alto — quell'autorità non è riuscita a infondere nelle moltitudini la inerollabile coscienza che essa sia tale da resistere inteneramente alle influenze del partito repubblicano, forte della sua antica organizzazione, e dell'aiuto di coloro stessi, i quali un giorno furono suoi, e che oggi, saliti a grande considerazione nelle alte sfere, sebbene siano dai vecchi compagni di fede pubblicamente vilipesi, sono però sempre uniti ad essi con vincoli di personali relazioni, che si dimostrano, alla prova, più salde della logica e della sincerità politica.

In tali condizioni, non ci fa meraviglia che prevalga nell'animo di qualcuno dei ben pensanti un sentimento di disgusto e di sfiducia.

Ma tale sentimento dev'essere rapido, passeggero, e venir subito vinto dalla voce austera del dovere.

L'esperienza del passato ci deve comprovare che, ritraendoci disdegnosi dell'azione pubblica, vedremmo ben presto il nostro paese di nuovo in preda ai disordini che l'hanno di recente travagliato, e che forse diverrebbero maggiori e più irreparabili.

La nostra dignità d'uomini deve stimolarci — chechè altri ometta o commetta in alto od in basso — a non lasciar credere che operammo per uno slancio di sentimentalismo, e che ci siamo ingannati nel pronunciare un severo giudizio sopra i sistemi ed i metodi, che certe sette — credendo d'essere avanzatissime, ma rimasto effettivamente in ritardo di più di mezzo secolo nel cammino della civiltà — intendevano perpetuare nell'infelice città nostra. La responsabilità individuale di questo o di quello, di Tizio anzichè di Caio, non conta; la condanna del sistema, del metodo è quello che vale, è quello che deve rimanere. Ed è tale condanna che Cesena ha oggi il sacro debito di confermare, se non vuole ricadere nella servitù della parte malsana, servitù tanto più obbrobriosa, in quanto i cittadini la subirebbero per poltroneria o peggio.

Quidam.

RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Lo scritto, di cui incominciamo oggi la pubblicazione, l'abbiamo, può dirsi, strappato, con amorevole violenza, al suo autore, il sig. *Tommaso Mariani*, uno dei più vecchi, costanti, operosi propugnatori delle vere e sane opinioni liberali. Egli lo destinava, come prezioso legato ad un figlio suo, a cui non s'aspettava di sopravvivere, ed ora lo ha confidato a noi, con troppo onorevoli e immeritate espressioni, per poterle riferire. Non v'è in questi ricordi alcuna pretesa letteraria, ma, appunto per questo, appariranno, come sono, più sinceri; ed è stato per non scemmare ad essi questa dote della sincerità, che ci siamo guardati dal farvi la menoma correzione. Non vi sono atteggiamenti da tribuno, divagazioni rettoriche, amplificazioni ambiziose, ma anzi, se difettano, è per soverchia concisione e semplicità, un bel difetto per chi può dire d'aver fatto, nella sua vita, qualche utile cosa, e non aver gettato al vento inutili ciarle.

Io naeci nel 1808 alli 3 di Novembre da onorata ed agiata famiglia. L'autore dei miei giorni, Angelo Mariani, mancò ai vivi nel 1817 per tifo petecchiale, che in allora mieteva innumerevoli esistenze nella nostra città e in tutta la provincia. Fui educato sotto l'egida del giusto e dell'onesto, nè giammai mi vinsero smoderati pensieri. Attesi alla meglio agli studi di allora fino alla età di 23 anni, e mi dilettò assai la lettura di ogni sorta di libri italiani permessi ed inibiti. Mi allestavano sommanente i fasti strepitosi, le gloriose imprese, le azioni magnanimo e generose. La mia mente s'impressionava, si esultava, e mi sembrava d'esserne io il protagonista. Agognavo sempre mi si presentassero favorevoli occasioni per slanciarci là ove la patria chiamasse, unico obiettivo cui sempre ho mirato.

Erano corsi dieci anni dalle fallite prove, del 21, ed i veri patrioti avevano sempre custodito il sacro deposito della loro fede politica e la speranza di nuova e più fortunata riscossa. Le società segrete, quali la massoneria, la carboneria riformata, l'associazione dei muratori, che l'Italia quivi e quinci nutriva, fondate tutte principalmente sull'odio alla straniera dominazione, dispiegavano molta attività a preparare un nuovo moto d'insur-

reazione, quello cioè scoppiato il 4 febbraio 1831 in Bologna, che pur troppo ebbe un esito infelice; e in allora corsi subito ad arruolarmi nelle schiere di quella gioventù cittadina che moveva verso la Dominante. Il promotore di questa rivoluzione, che durò 46 giorni, fu il Comitato di Bologna, formato dalle più cospicue notabilità della Romagna, il quale compose un *memorandum* di leggi, mandato al governo pontificio in Roma, con cui si chiedevano riforme costituzionali, intanto che le schiere rivoluzionarie marciavano verso la stessa Dominante per impaurire il governo ed indurlo a concedere quanto gli si domandava. Le schiere furono divise in tante compagnie capitanate da quelli che si crederono più idonei ed influenti nell'opinione delle masse. I sommi Duci erano il generalissimo Zucchi e gli altri due generali Sercognani e Nuschli. Poscia v'avevano vari colonnelli, fra i quali il nostro cesenate Montesi, veterano e reduce della gloriosa armata di Napoleone I. La mia compagnia, comandata dal capitano Muschini, fu destinata a presidiare la fortezza di S. Leo, ove stemmo fino a che giunse il manifesto della capitolazione, fatta in Ancona col Cardinale *a latere*, Benvenuti, e la notizia della contemporanea invasione delle truppe austriache, che, per ischiacciare la rivoluzione, ridendosi del non intervento, occuparono tutte le provincie fino quelle dell'Umbria. Così venne soffocato nella penisola dall'Austria ogni moto liberale, coadiuvata anche dai Sanfedisti, quei famosi satelliti di ogni dispotismo, che s'intitolavano ristauratori della religione e del trono, segnando i loro passi colle stragi e coi saccheggi, di cui pur Cesena fu vittima.

Sciolte le nostre compagnie, fummo tutti sbandati: chi prese la via di terra, chi quella di mare, ritornando tutti ai patri focolari, non senza grande rincrescimento per l'insuccesso avuto, al quale per compimento d'opera tennero dietro arresti e condanne di quelli che maggiormente erano invisi e sospetti al governo.

Così si operava sotto la salvaguardia delle baionette austriache.

Giova qui far notare, a titolo di cronaca cittadina, come sul finire del 1833 fosse dal papa Gregorio XVI creato un corpo di volontari pontifici in parecchie città del suo Stato, ma in Cesena non si videro che nella domenica 19 Gennaio 1834 in numero circa di 10.

Era questo piccolo corpo composto degli elementi più disparati, la maggior parte presi dalla campagna, quindi ignoranti e litigiosi, che servivano più di fomite a discordie che a tenere il buon ordine, come avrebbero dovuto. Li comandavano persone incapaci d'imprimere ai loro dipendenti né amore, né obbedienza, né rispetto a loro stessi, e molto meno ai cittadini, che venivano insultati e provocati in modo che spesso erano le baruffe con costoro. Proseguì ad aver vita in tal guisa questo ridicolo corpo militare per qualche tempo, fintantochè il cardinale legato di Forlì, a nome Grimaldi, lo sciolse, ed ebbero fine in Cesena i volontari pontifici che si mala prova avevano dato di sé.

Passarono diversi anni e niuna riforma si ebbe dal governo papale, ad onta delle premurose sollecitudini della diplomazia estera che consigliava il pontefice ad intendersi co' suoi popoli. Né stavano meglio gli altri della penisola; dal 1820 al 1860, non troviamo che una lunga serie di sollevazioni in tutta Italia, tentate e ritentate a Napoli, a Palermo, a Messina, a Reggio, a Catania, nel Cilento, nelle Calabrie, a Cosenza ecc., e capitolazioni concluse colle città insorte, poi perfidamente violate, e sanguinarie repressioni operate da giudici e da generali, che meglio direbbono carnefici, i quali gavazzavano in mezzo ai patiboli. Ricordo, ad esempio, Cutò, Martinez, Landi, Canosa, Filangeri, Delcarretto, il quale ultimo avanzò tutti in raffinata barbarie; vero mostro sotto sembianze umano, faceva morire i più generosi patrioti al suono di musica militare, e ne lasciava i corpi insepolti.

Mossi perciò da continua indignazione, non stavano inoperosi i comitati liberali e le associazioni segrete, poichè le succennate efferatezze, anzichè aver scemate le speranze dei patrioti, le avevano ringagliardite, e, in onta alla severa vigilanza, alla proibizione, alle minacce tedesche, si facevano in ogni centro proseliti che aumentavano ognora le file dei congiurati contro il governo. Io pure mi associavo alla carboneria, che si

diffondeva in ogni dove, e la sua istituzione mi fu omogenea come quella che conobbi mirar sempre all'unico scopo di liberare la patria dalla schiavitù e dalla tirannide che ci teneva oppressi. Bisognava per altro incontrar rischi e sacrifici, ed io mi vi preparai di buon grado.

La mia famiglia m'incalzava sempre perchè mi fossi dedicato a qualche impiego onde formarmi una posizione; cosicchè, non trovando di meglio, mi arruolai nella truppa di finanza il 10 Marzo 1837, e fui accettato come Collaboratore nell'ufficio del capitano Foschini comandante la 5ª compagnia in Forlì. Qui cominciai la mia carriera, ed in appresso anche i miei sacrifici. Provai immenso dispiacere nel distaccarmi dalla mia buona madre e dalla sorella Maria, alle quali ero tanto affezionato. Passai tre anni in Forlì, amato e stimato da quella gioventù, con cui comuni erano le aspirazioni, e di sovente ci trovavamo riuniti. Per questo motivo divenni sospetto a quella polizia, e, malgrado la protezione del mio capitano Foschini, il cardinale Grimaldi (legato di quella provincia) mi volle rimosso da quella compagnia, e, col grado di caporale addetto all'ufficio, venni trasferito in Ancona il 15 Agosto 1840, sotto la dipendenza del capitano Raffier, che mi affidò molte incombenze di quella complicata amministrazione, ove eravi altri due collaboratori coi quali disimpegnai meglio che mi fu dato le affidatemi attribuzioni. Ben presto divenni loro amico intimo, poichè essi pure erano congregati nella medesima setta di carbonari.

Passarono così diversi mesi, ed in quel frattempo feci relazione colla migliore gioventù anconetana, tenendomi però in maggior riserbo, dietro l'esempio ch'ebbi in Forlì. In quella città pure palpitava il sentimento di libertà e clandestinamente si lavorava a tal uopo. In proposito, una sera fui invitato ad una cena, dopo la quale venni condotto in una casa, e introdotto in una stanza perfettamente buia. Ivi, una voce d'uomo che non conosceva mi fece varie interrogazioni in merito ai nostri tenebrosi lavori, cui io risposi adeguatamente. Prima di esser libero, mi si raccomandò il silenzio, e fummi detto di essere stato con molta predilezione accolto nella società segreta di quel paese, e che si faceva calcolo su di me per diverse delicate operazioni da doversi in appresso eseguire. L'uomo, che così favellava, si ritirò, e indi vidi aprirsi una porta che metteva in una stanza ben illuminata da un solo candelabro, ed ivi trovai gli amici tutti che mi vi avevano condotto. Partimmo di poi tutti da quella casa, e, previo affettuoso abbraccio di convenzione, ci avviammo non senza molta precauzione alle nostre rispettive dimore. Fu il preludio che nella mia giovane mente alquanto esaltata mi fece intravedere doversi attendere cose straordinarie, cui però mi sentiva ben preparato, nulla temendo per qualsiasi evento. Niun altro incidente mi avvenne nel corso di circa due anni dal fatto summentovato, e soltanto si continuava con ardore a scalzare il governo col molto operare delle società segrete, col continuamente far proseliti, con introdurre manifesti mazziniani, libri proibiti in allora dal governo, quali *Le mie prigioni* di Silvio Pellico; gli scritti sullo stesso argomento di Maroncelli e di Andryane; *Il primato degli Italiani* del Gioberti; *Le speranze d'Italia* del Balbo; le *Liriche* del Berchet; le *Satire* del Giusti; le *Tragedie* del Niccolini; l'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi..... ed inoltre si stampavano alla macchia i proclami del Mazzini e si diramavano nel miglior modo possibile, onde preparare gli animi a tempi migliori e a nuova riscossa.

(Continua)

FRA I LIBRI

DOTT. ULISSE MARCHESELLI — Note di letteratura italiana — Elegie — Cesena — Società cooperativa tipografica — 1893.

In un nitido volume il dott. Marcheselli, egregio insegnante nelle classi superiori del nostro R. Ginnasio, ha raccolto alcuni suoi studi critici di letteratura italiana e diciassette elegie. Ma egli con troppa modestia ha voluto intitolare gli studi del nome di *note*, giacchè s'allargano e si approfondono nell'analisi dell'opera assai più che non s'aspetti il lettore, ingannato dal titolo.

Di Teofilo Folengo molto hanno parlato i critici in questi ultimi anni e hanno cercato di stabilire date di tempi e nomi di città, in quella sua vita così avventurosa e così oscura. Il M., con la scorta di diligenti indagini sue e d'altri, espone, nel primo di questi suoi studi, tutto ciò che di certo si sa del Folengo: il luogo ove nacque, gli studi fatti, i paesi che visitò (1); la furia del carattere irrequieto, ribelle, fantastico, che lo spinse di nuovo alla vita monastica, donde l'aveva strap-

pato, in cerca di riposo e di pace. Il Folengo fu, tra la folla così varia e rumorosa di ingegni che riempiono di tumulto e di gloria i primi decenni del cinquecento, uno dei più originali. Nel suo cuore la natura aveva racchiuso l'impeto che solleva gli uomini alle magnifiche azioni e ai nobili pensieri; ma i tempi contrari e le vicende gli impedirono ogni dimostrazione di grandezza, onde, amareggiato e stanco nella sua impotenza, sfogò l'animo conturbato nella satira, nel sarcasmo, nella derisione.

Del carattere del Folengo il M. molto dichiara, ma egli, che può, dovrebbe darci di questo suo concittadino un ritratto preciso e compiuto, e scoprire, sotto il riso del latino maccheronico, le lagrime; sotto lo schermo, la scricchiata di un'anima che sofferse a lungo e intensamente. Dopo la vita, sono studiate due opere, *La Zanitella*, o gli amori di Tonello e Zanina, due contadini della campagna mantovana — e il latino maccheronico giunge opportuno al Folengo per schernire i lamenti dei petrarchisti, vuoti e insulsi, e l'allusione delle poesie bucoliche; e la *Moscheide*, o guerra delle mosche e delle formiche, dove l'intenzione della satira ai poemi cavallereschi è manifestata.

In queste analisi, così rapidamente compendiate, il M. dimostra acutezza, ordine, precisione e pare a noi che abbia fatto opera utile, come egli sperava, e che potrà essere fondamento a lavoro più vasto.

Il secondo studio è una comparazione di un episodio dell'Orlando innamorato con un altro del Mambriano — ma è proprio genuinamente italiana la frase «comparazione tra una cosa con un'altra?» — di origine indiana. Lo studio appartiene a quel genere utilissimo di confronti, che possono mostrare l'arte e l'indole di diversi autori nel trattare lo stesso soggetto, e nel medesimo tempo la dottrina e l'avvedutezza del critico, e che nella loro modestia nascondono pur tanta difficoltà. Né meno ricco di acute osservazioni è il terzo studio sul poema del Botta — il *Camillo* — che al suo autore diede tanta speranza di gloria.

La prosa del M. è nitida, propria, dignitosa; procede con agilità, senza intoppi di metafore ardite e di costrutti avviluppati.

Il Carducci è stato la sirena per i giovani poeti di questi ultimi anni. Né al canto ammaliatore poteva resistere chi porta il fatale nome di Ulisse.

Il M. adunque procede nell'arte sua dal Carducci: il distico è armonizzato secondo il grande esempio; il concetto si plasma nella parola con gli atteggiamenti propri del maestro; anche qui la stessa accuratezza e precisione di frase, e certa preferenza a costrutti, a scori, a epiteti dell'arte carducciana. Ma il M. non è un imitatore; anzi, se per la forma esteriore, in queste elegie, si dimostra scolaro del Carducci, nel pensiero ne è lontanissimo: egli che pur s'infiamma al ricordo del paganesimo. In lui si riscontrano piuttosto certe idee, certi fantasmi cupi e indeterminati di poeti stranieri; e, con maggior proprietà del Poe; ma del Poe non riproduce poi quell'arte di rilievo che dà realtà e sensibilità alle sue visioni, a' suoi paesaggi apocalittici. A me pare che in alcune di queste elegie il quadro rimanga troppo lontano e troppo nebbioso, e, per quanto le cose si muovano e respirino e parlino, vivono tuttavia di una vita che non è la nostra.

Noi vediamo il poeta aggirarsi per quei boschi, sedersi su quei laghi, ma non come forma vivente e cosciente, bensì come un'ombra. Ma questi appunti non debbono essere apprezzati se non come un'opinione, e quasi un'impressione personale, ed all'autore, e più all'amico, sono rivolti affinché egli vegga se non accenta troppo a una tendenza pericolosa al suo ingegno, e se non gli sia opportuno allargare i termini della sua arte e avvivarla e animare altri sentimenti, altri affetti. Egli si è acquistata e con industrie cura ha temprato una freccia a taglio, acuto e forte, la drizza adunque a colpire in alto e lungi.

In queste elegie vive un artista che ha doti sue e che si separa dagli altri giovani che ora, in Italia, compongono versi; prosegua dunque fiducioso e non ricerchi con gli occhi a terra fra i sassi di Cesena la pietra filosofale: sarebbe fatica miseramente sciupata.

grs.

(1) Si ha dalle nostre cronache che il Folengo (Merlin Coccaio) fu per qualche tempo a Cesena, nel convento del Monte (1523). E, nelle sue opere, sono, della città nostra, alcuni accenni, come

Sulphure non potum facis, o Cesena, quadagnum,

Et hic mancum, Cesena, tuas vindictiam vallis

Affuit;

senza contare il poco lusinghiero ricordo d'un vicino castello:

locca riversanti villanis piena cultiris.

Ed è da rammentare come, nel tempo che il Folengo fu a Cesena, fioriva il sarsinate Giuliano Capello, che, attratto probabilmente dall'arte di lui, scrisse una maccheronica su Re Galieno, stampata a Rimini dal Soncino nel 1526, e divenuta oggi una vera rarità bibliografica. N. d. H.

CESENA

ORTO BRATTI — I Soci del Circolo Democratico Costituzionale sono invitati ad intervenire, colle loro famiglie, nel pomeriggio d'oggi, Sabato 24 Giugno — anniversario di S. Martino e Solferino — a un geniale ritrovo nell'Orto Bratti. La presente notizia, non potuta dare fin dallo scorso numero per speciali circostanze, serve, secondo le disposizioni regolamentari, di comunicazione per ogni singolo Socio.

Per Silvio Spaventa — La città nostra non può esser l'ultima a rimpiangere la perdita di quest'alto intelletto e fortissimo carattere, il quale, come fu incrollabile di fronte al dispotismo — di cui sfidò la galera, da lui scontata in compagnia di comuni delinquenti (migliori de' suoi giudici, perchè si chinavano davanti alla grandezza morale) — così fu irremovibile ai clamori delle turbe, di cui non curò mai il pericoloso consenso, quando bisognasse pagarli con danno del pubblico bene e con detrimento del dovere. Per quella bufera del 18 Marzo 1876, che fe montare a galla

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		Massimo	Medio	Minimo
Sabato 17	Kg. 7425750	L. 5,10	L. 4,506	L. 3,05
Domenica 18	» 14918810	» 4,70	» 4,274	» 3,10
Lunedì 19	» 11122860	» 4,85	» 3,921	» 3,10
Martedì 20	» 13638890	» 4,60	» 3,973	» 3,10
Mercoledì 21	» 12582880	» 4,80	» 4,145	» 2,90
Giovedì 22	» 10024530	» 4,60	» 4,151	» 2,95
Venerdì 23	» 8969270	» 4,55	» 4,121	» 3,00

Stato Civile — Dal 16 al 22 Giugno 1893.

NATI 29 — Legittimi m. 10 f. 7 — Illegittimi m. 5 f. 5 — Esposti m. 0 f. 2.

MORTI 13 — (Ospizio). Grilli Giuseppe a. 61 sartore Via Mazzoni — Carli Sante a. 21 bracc. col. Via Mazzoni — Francesco a. 49 bracc. conieg. Via Mazzoni — (A dom.) — Agostini Domenico a. 47 armaiolo conieg. di S. Martino — Valentini Domenico a. 71 bracc. ved. S. Bartolo — Medri Lucia a. 37 mass. conieg. di S. Giorgio — E n. 7 Bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 4 — Saccomandi Secondo poss. cel. con Pagliacci Ernestina mass. nub. — Bonarini Luigi caporale maniscalco con Dall'Olivo Emilia levatrice — Gorini Domenico negoziante cel. con Severi Anna poss. cel. — Ravaglia Luigi impiegato cel. con Bazzocchi Argia mass. nub.

FATTO DEGNO A LEGGERE.

Non pochi invidiosi, nei specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico e medicinali Costanzi. Nulla tralasciamo per incagliare la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono le evidenti ed incontestabili anche per chi non voglia, perché già compiuti brillantemente senz'esempio su malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili com'è chiarito nell'avviso in 4.a pag. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*, redatto espressamente per trionfo della verità.

AVVISO

Il sottoscritto Ombrellaino, ha l'onore di far noto che nel suo negozio, da ben 20 anni esistente in Cesena (di fronte al Suffragio), è giunto, dalle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, un variato assortimento di Ombrellini ed Ombrelle d'ogni qualità, come pure Mazze e Frustini da passeggio, non che Valigie e articoli da viaggio, tutti di ultima novità del giorno.

Può anche assicurare la sua numerosa clientela che, per il forte acquisto fatto dei suddetti articoli, avendo ottenuto vantaggi nei prezzi, non teme concorrenza.

Eseguisce prontamente ogni specie di riparazioni. Fiducioso di vedersi onorato si conferma

Devmo Servo
AMBROSI NI ENRICO
OMBRELLAINO

GRATIS UN CALAMAI

fuso in metallo bianco della Premiata Officina A. CARPANI di MILANO. Oggetto bellissimo ed indispensabile in tutte le case, artistico e di valore, è dato in DONO ai compratori di

Un biglietto da 10 numeri

che concorrono a tutte le estrazioni. In quest'anno ne avranno luogo irrevocabilmente due in GENOVA il

31 AGOSTO — 31 DICEMBRE

con grandi premi da Lire

200.000 100.000 10.000 5000 e minori della LOTTERIA

Nazionale Italo-Americano

Spedire lettera, cartolina-vaglia di L. 10.75 (75 Centesimi per diritto di spedizione) alla Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

AVVISO

La Signora Angelina Galeani posseditrice del N° 898,737 ed il Proprietario del N° 769,444, sono invitati a depositare i loro Biglietti nell'agenzia Biasini in Cesena per l'esazione del loro premio di L. 20, avuto nella 2° estrazione della Lotteria — Italo-Americana, avvertendo che scorso il mese di Luglio p. v. non avranno più diritto al pagamento.

Posti di maestri — È aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnante elementare nella nostra Provincia.

COMUNE	Sede della scuola	Quantità della scuola e grado	Classificazione	Stipendio
Cesena id.	Macorone Calisese	mista id.	2 rurale	L. 750
id.	Pievesestina	id.	2 id.	» 750
id.	S. Andrea	id.	2 id.	» 750
Cesatico Gambettola	Capoluogo	femm. 2 e 3 c.	3 rurale	» 715
Gatteo	id.	id. 1° c.	3 id.	» 560
Mercato Sar. Rimini	id.	femm. inf.	2 id.	» 800
id.	Riccione	mista	1 id.	» 800
id.	id.	masch. inf.	2 id.	» 750
Saludecio	id.	mista	2 id.	» 750
id.	Capoluogo	masch. inf.	1 id.	» 800
id.	id.	id.	1 id.	» 800
id.	Melegnano	mista	3 id.	» 700
id.	M. del Monte	id.	3 id.	» 700
Santarcangelo id.	Capoluogo	masch. inf.	3 urbana	» 900
Verucchio	id.	id.	3 id.	» 900
	id.	masch. sup.	2 rurale	» 850

La domanda, nella quale dovrà essere esplicitamente dichiarato a quali posti — non più di 3 — aspira l'insegnante, dovrà essere presentata non più tardi del prossimo 31 Luglio, accompagnata dai necessari documenti, — essenziale quello del servizio prestato precedentemente, — al Provveditore agli studi; meno nei posti di Cesatico e di Gambettola, nei quali va rimessa direttamente al Comune, coi documenti di rito.

Per il posto di Cesatico avranno la preferenza le concorrenti che produrranno la patente superiore; ed allo stipendio è aggiunta l'abitazione.

Pei foraggi — Su proposta del Comitato Amministrativo di questa Scuola pratica, il Ministero d'Agricoltura ha bandito un concorso a premi per il Circondario di Cesena fra coloro che nel miglior modo conserveranno i foraggi freschi in silo in muratura o in semplici affossature.

In attesa del Decreto pubblichiamo ora le principali disposizioni di esso.

1° I premi per silo in muratura sono:

- a) uno da L. 60
- b) due da L. 40

Quelli per silo in semplici affossature sono:

- c) due da L. 30
- d) due da L. 25

2° Possono prendere parte al Concorso tutti gli agricoltori, proprietari, affittuari e coloni del Circondario di Cesena.

3° Le domande di concorso dovranno presentarsi alla R. Scuola pratica d'Agricoltura in Cesena entro il mese di Settembre 1893.

Il Prof. Barbato poi ha avuto incarico dal prelodato Ministero di tenere conferenze nei principali centri agricoli del Circondario sui seguenti argomenti:

- a) sul modo come utilizzare meglio le risorse foraggere della località;
- b) sul modo come aumentare il foraggio, coltura del maio da foraggio, specialmente del caraga, delle rape ecc.
- c) norme per la costruzione dei silo, tanto in muratura che in semplice affossatura;
- d) cure da darsi ai foraggi nell'epoca dell'infossamento;
- e) vantaggi del foraggio infossato sul foraggio normale.

In cerca di lavoro — Molti operai del nostro circondario si recano nella provincia di Pesaro, sperando di trovar lavoro nella costruzione della ferrovia Fabriano-S. Arcangelo. L'autorità prefettizia ci prega di far noto che, essendo già esuberante il numero degli operai ivi impiegati, è vano che colà si rechino altri, i quali sarebbero immaneabilmente respinti.

Un'angosciosa, terribile notizia ci giunge all'ultimo momento. Il prof. **Giacinto Ricci Signorini**, a cui ci legava tanto amichevole, fraterna comunanza di pensieri e d'affetti, si è ucciso questa mattina alle ore 8, con un colpo di rivoltella.

Lo schianto dell'animo c'impedisce d'aggiungere oggi altre parole.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TORRI — 1893.

tante volgarità, egli, come altri eletti spiriti, fu sommerso; e la nostra Romagna, mediante un collegio politico che è formato in gran parte dal nostro circondario, avrebbe potuto onorarsi di restituirlo al Parlamento, se indebite ingerenze governative non avessero, pur troppo, prevalso. Nondimeno, lo speciale vincolo d'affetto, che fu stretto allora fra noi e il purissimo galeotto borbonico, rimase scolpito incancellabilmente nel nostro cuore, e ci è grato il rammentarlo adesso in questa ora mesta.

Consiglio Comunale — Ieri sera, Venerdì 23, alle ore 8, vi fu seduta. Presiedeva il Sindaco Prati; erano presenti i Consiglieri Almerici, Angeli, Bazzocchi, Bonoli, Briani, Evangelisti, Franchini, Giorgi, Laudi, Mischi, Natali, Nardi, Urtoller. — Venne ratificata, senza discussione, la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta il 20 Maggio per la sistemazione della strada di Capannaguzzo. — Si accettarono le dimissioni da Ispettrice scolastica — essendo riusciti infruttuosi i ripetuti uffici — della sig. Anna Urtoller nata cont. Pasolini-Zanelli. — Si sospese ogni deliberazione circa la ratifica dell'atto 29 Ottobre 1861 col quale il R. Commissario riconosceva il diritto a pensione al medico primario prof. Mori, e ciò in causa della opposizione fatta dalla Giunta Provinciale Amministrativa; ma fu data facoltà alla Giunta di trattare un accomodamento. — Fu approvato, con lievissime modificazioni, il Regolamento sul pubblico macello.

Corse — Oggi, sabato, alle 5 pom., avranno luogo nel Giardino pubblico le seguenti corse:

I. Corsa di bighe per cavalli di qualunque paese attaccati in pariglie, in tre prove, in batteria, al galoppo.

Percorrenza metri 1672 circa, ossia quattro giri per ogni prova.

La corsa di decisione si effettuerà fra le tre bighe arrivate prima in ciascuna batteria.

1° premio L. 300; 2° premio L. 200; 3° premio L. 100, con bandiere.

II. Corsa a fantini al galoppo per cavalli di qualunque paese in una sol prova.

Percorrenza come sopra.

1° premio L. 150; 2° premio L. 100; 3° premio L. 50, con bandiere.

Lo spettacolo d'oggi sarà aperto da una corsa al trotto d'un drappello di cavalleria (18 uomini), gentilmente concesso.

Domani poi, Domenica, alla stessa ora, avranno luogo le altre corse, e cioè:

I. Corsa a fantini per cavalli di qualunque paese al galoppo, in due prove, in batterie.

Percorrenza 4 giri, in tutto circa 1672 metri per ogni prova.

1° premio L. 200; 2° premio L. 150; 3° premio L. 100, con bandiere.

II. Corsa di bighe per cavalli di qualunque paese attaccati in pariglie, al galoppo, in due prove.

Percorrenza come sopra.

1° premio L. 200; 2° premio L. 150; 3° premio L. 75, con bandiere.

Prezzi primi posti L. 1.20, secondi Cent. 70, e terzi Cent. 30.

La Banda bianca — Il Presidente della Banda Bianca di S. Severo ha scritto la seguente lettera in risposta a quella diretta dal nostro Municipio al Maestro Sparano:

Sansevero, 19 Giugno 1893.

Le rendo sentitissime grazie per le gentilezze che V. S. Ill.ma e codesta colta e civile cittadinanza si son compiaciute prodigare al Maestro Sig. Sparano e al Corpo Musicale da lui diretto.

Le lusinghiere parole, rivolte col pregiato foglio di V. S. Ill.ma alla Banda Musicale, mi giungono oltremodo gradite, poichè esse varranno sempre più ad incoraggiare la perfezione della nobile arte musicale.

Accolga, Sig. Sindaco, gli attestati di stima.

Il Presidente - M. MASSELLI.

Esami di patente — Gli esami per conseguire le patenti d'idoneità all'ufficio di maestro o di maestra di grado inferiore avranno principio il 3 Luglio presso la R. scuola normale superiore maschile di Forlimpopoli, ed il 10 Luglio presso quella femminile di Forlì, in entrambe cominciando alle 8 ant.

La domanda di ammissione ai detti esami — cui deve essere unita la tassa di Lire 19 — deve essere presentata al R. Provveditore non più tardi del 30 corrente, accompagnata dai soliti documenti.

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12. MILANO.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta merè trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutto la buona Farmacia del Regno. A CESENA presso i farmacisti GIORGI e Montemaggi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inverteo che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me direttamente ed lo lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 26. Con distinta stima mi creda

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonoree inverteate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 3 9bre 86.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco

firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1865 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Locco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel RESTRINGIMENTI quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo complimento, vi stringo la mano e credo ai miei.

Roccalernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

NERVOSI

Pei sofferenti malattie nervose, non leggere il notissimo Opuscolo del Dott. ROMANO WEISSMANN È UN VERO DELITTO contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno, e in CESENA dalla Farmacia GIORGI.

R. SORCENTE ANGELICA
di
Nocera Umbra
LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE DIGERIR BENE??



VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di NUOCERA UMBRA, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.